

RACCONTO FANTASCIENTIFICO

CLASSE 1A

a. s. 2020-2021

CONCORSO SCRITTORI DI CLASSE: Pianeta blu

Bigwig non rispose alla compagna ma prese le carte interstellari e cominciò ad esaminarle. Era così concentrato nei calcoli che la sua lunga lingua blu penzolava dai suoi labbroni.

“Io continuo a credere che non sia una buona idea!!!” esclamò Pi “Per salvare la loro vita dobbiamo rischiare la nostra? Loro si sono cacciati nei guai e loro li devono risolvere”.

“Non dire sciocchezze Pi! Ci è stato assegnato un compito e noi abbiamo il dovere di svolgerlo nel migliore dei modi” disse saggiamente Bigwig.

“Ok, hai ragione! Mi ero fatta prendere dalla paura e questa cosa non è da me; scorda ciò che ho detto e andiamo.”

Bigwig consultò il computer di bordo e tornò ai suoi calcoli. Pi poteva vedere il fumo che usciva dal suo unico, gigantesco orecchio: sembrava quasi una ciminiera. Il suo compagno di viaggio parlottava tra sé:

“Un parsec sono....vediamo...3,26 anni luce, quindi, se noi ci troviamo a 12 parsec....dobbiamo fare...hem, oh, boh...ci provo ma non sono sicuro.”

Pi pensò che Bigwig, come al solito, era molto insicuro, ma in quel caso aveva ragione: non potevano permettersi errori. Così controllò tutta la nave, soprattutto le scorte di acqua. Per fortuna erano ben forniti, purtroppo però trovò una piccola perdita di carburante, che era finito nell'impianto di aerazione dell'astronave. Se non l'avessero riparato subito, avrebbero respirato carburante e sarebbero morti. Inoltre, questo non favoriva alla loro missione, perché li stava rallentando.

Inizialmente Pi pensò che sarebbe stato meglio non avvertire Bigwig perché sarebbe impazzito, ma il rischio era troppo grande e confessò tutto. Pi si aspettava una reazione esagerata ma Bigwig reagì in modo molto maturo e passò ai fatti:

“Per prima cosa dobbiamo recuperare il carburante perso.”

A Pi venne un'idea straordinaria: nel mare del pianeta su cui viveva, c'erano molti scarti di combustibile delle navi corsare e lei era abituata a ingoiarlo senza avere alcun danno, quindi quei gas erano nel suo stomaco e se li avesse espulsi all'interno del tubo di aerazione, il carburante sarebbe tornato nei serbatoi.

Così gridò a squarciagola:

“Basterà che "vada in bagno"!”

Bigwig capì subito e la lasciò da sola.

L'ardito esperimento di Pi riuscì. Ora erano davvero pronti.

Pi, sgranocchiando una piaster per rifocillarsi, domandò:

“Allora? Que pasa? Hai finito? E' mucho tardi, anzi tardissimo!”

Poi si mise ai comandi ed accese il primo sistema di propulsione. L'astronave fece un rapidissimo balzo in avanti mentre Pi, presa dall'entusiasmo, gridava:

“Andale, Andale, reggiti forte. Si parteeeee!” poi accese il secondo sistema di propulsione e...si ritrovarono nell'iperspazio.

Viaggiando alla velocità della luce e forse anche di più, i due amici, che avevano una mission quasi impossibile, arrivarono in prossimità della fascia di asteroidi, tanto temuta dagli skywalkers.

Pi, presa dall'entusiasmo, girò cinque volte sul suo sedile prima di fermarsi a guardare Bigwig, che continuava a fare e disfare i suoi calcoli.

La navicella ebbe un enorme sussulto e cominciò ad andare a zig zag, mentre frammenti di asteroidi la urtavano.

“Per fortuna ho attivato lo schermo protettivo, altrimenti a quest'ora saremmo tutti e due muertos, pulverizados” sussurrò Pi, che era quasi in apnea dall'inizio del “bombardamento”.

In quel momento Bigwig, emergendo dalla montagna di carte in cui era ormai sepolto, disse:

“Guarda Pi, guarda quella cometa! Dai dati rilevati dal computer di bordo direi che lì sopra c'è del ghiaccio e ghiaccio vuol dire...”

Non fece in tempo a finire la frase che Pi gridò:

“Agua!!! Evviva, l'abbiamo trovata! Bigwig sei un genio!

Bigwig però era perplesso:

“Ma, forse, non so. C'è qualcosa che mi sfugge”.

Bigwig cercava di calcolare quanto tempo rimaneva prima del...disastro. Calcolava e ricalcolava, con la grande lingua penzoloni. Era tutto sudato e la parrucca che indossava si era appiccicata alla sua grossa testa.

Allora Pi prese in mano la situazione: con una manovra di abbordaggio degna dei suoi antenati corsari, riuscì ad atterrare sull'asteroide prescelto, poi indossò la tuta spaziale e, dopo la decompressione, scese sull'asteroide e iniziò l'esplorazione.

Trovò molto ghiaccio in fondo a dei grandi crateri ma si accorse con grande dispiacere che Bigwig aveva ragione quando aveva detto che c'era qualcosa di strano: il ghiaccio era sporco, inservibile e la missione era sul punto di fallire.

Inoltre, come avrebbero potuto trasportare il ghiaccio necessario fino all'astronave? Una grande lacrima rossa le scese lungo il viso, ma il compagno, che era rimasto sull'astronave, le comunicò che sapeva come prelevare il ghiaccio senza mettere a repentaglio le loro vite.

Mentre Pi, con la sua pistola laser potenziata, avrebbe tagliato il ghiaccio in blocchi, lui avrebbe aggiunto due bracci meccanici al robot PI 2000, che avevano sull'astronave, il quale avrebbe provveduto a trasportare il ghiaccio.

Così fecero e in breve tempo i blocchi di ghiaccio sporco furono sistemati nella camera stagna dell'astronave.

Rimaneva ancora un grandissimo problema: anche se il ghiaccio si fosse sciolto trasformandosi in acqua, questa sarebbe stata sporca perché conteneva sabbia e polveri dell'asteroide.

Bigwig, che in passato aveva partecipato ad un corso con il prof. Gelo, si ricordò di un esperimento sull'osmosi della patata. Ricercò gli appunti e li studiò a lungo, mentre Pi si metteva al comando della nave spaziale e si preparava per il viaggio di ritorno, verso la stazione rotante V. Si stava chiedendo come avrebbero fatto a raccogliere l'acqua, una volta che il ghiaccio si fosse sciolto: con un cucchiaino?

Proprio in quel momento si accorse che un gruppo di navi spaziali si stavano dirigendo velocemente verso di loro: erano Snumpoidi, dei pirati dello spazio, molto pericolosi.

Sicuramente volevano prendere la loro astronave, ma Pi era decisa a dare battaglia.

Con manovre spericolate riuscì a schivare i razzi che i pirati sparavano, poi, aumentando al massimo la velocità, riuscì a seminarli.

Una volta messa al sicuro l'astronave, Pi si rilassò: un altro pericolo scampato.

Ma... dov'era Bigwig? Lo vide alle prese con il robot PI 2000, intento a modificarlo con cacciavite e altri strumenti per lei misteriosi.

Quando gli chiese che cosa stesse facendo, lui borbottò qualcosa a proposito di gelo e di una patata, ma lei non capì. Non chiese altre spiegazioni perché si fidava di lui.

Nel frattempo erano arrivati alla Stazione Rotante e Pi si agganciò con bravura.

Bigwig chiese al comandante della stazione tutte le patate ed il sale disponibili, poi mise il tutto dentro al robot modificato e lo collegò al deposito della Stazione. L'acqua iniziò ad uscire limpida e, soprattutto, potabile. Magico Bigwig!

Gli astronauti della base, che erano già disidratati, poterono bere e tutti sopravvissero. I due eroi vennero festeggiati e fecero molti brindisi, naturalmente con acqua.

Tornati sulla loro astronave, escalarono insieme:

“Missione compiuta!” e si diedero il 5. Peccato che PI avesse solo tre dita e Bigwig quattro, ma non aveva importanza: erano una squadra fortissima. Poi ripartirono, pronti per un'altra missione, al grido di “Andale, andale!”

FINE

(Alunni della Classe 1A

Scuola media “E. Fermi”, via Gherardi 66, Prato

Prof.ssa Antonella Vignolini)